

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, + che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura: 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».

Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento ⁵ su 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13

• Oggi la liturgia ci propone un invito a diventare luminosi, ad avere uno sguardo che va oltre la superficie, che entra nel profondo della persona, perché Dio non guarda l'apparenza, ma la profondità, il cuore dell'uomo. E siccome tutti noi cominciamo a guardare le cose dall'esteriorità, rischiamo di rimanere a guardare l'apparenza.

Ai tempi di Gesù i farisei erano persone che vivevano secondo la legge, ma non riconoscono Gesù. Gesù era un artigiano, un uomo senza potere, un uomo semplice, del popolo, non un uomo di Dio, non aveva la preparazione degli scribi e dei farisei, non era della casta sacerdotale. I farisei erano ciechi nei confronti di Gesù, ma potremmo esserlo anche noi se ci fermiamo alla superficie della vita religiosa.

L'azione dello Spirito di Gesù rinnova il nostro cuore, per cui vediamo in un modo diverso la realtà. Concretamente vivere cogliendo solo la superficie delle cose vuol dire cercare la stima degli altri, cercare il possesso dei beni - i giocattoli della nostra vita - impostare tutte le nostre scelte in ordine all'apparire, alla carriera, all'emergere sugli altri, all'esercitare un potere. Insomma tutte queste realtà che danno l'illusione di essere, ma non costituiscono la nostra realtà definitiva, quella che resta per sempre.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - don Raffaello Ciccone

A questo corrisponde una luminosità particolare e quindi a uno sguardo particolare, per cui noi cogliamo la dimensione profonda delle persone, alla vita che si prolunga oltre la nostra piccola esperienza terrena, quella che il Vangelo chiama vita eterna, che è una realtà già presente.

Nella prima lettura tratta dal profeta Samuele si anticipa profeticamente quello che Gesù rivelerà compiutamente: il Signore non guarda le apparenze, ma guarda il cuore. Israele ha voluto a tutti i costi un re per rispondere in modo efficiente ai vari attacchi armati dei popoli vicini. Non sopporta la propria diversità da loro e sembra voler rifiutare la regalità di Yahveh su di lui. Il Signore accoglie la rivendicazione, chiarendo che il re che guiderà Israele dovrà essere secondo il suo cuore. Samuele viene mandato da Iesse a Betlemme, fuori cioè dall'ambito dove Saul fa sentire il suo potere. Subito si mette in evidenza che la scelta di un re secondo il cuore di Dio non dipende da Samuele o da altri uomini, ma solo dal Signore. L'arrivo di Samuele a Betlemme vede gli abitanti del villaggio terrorizzati perché avvertono che il motivo della sua venuta può comportare dei rischi politici, vista la tensione tra il profeta e Saul. L'atmosfera di paura viene dissolta dall'aura di autorità divina e dal carisma del profeta che passa in rassegna tutti i figli di Iesse. Ogni volta quello che agli occhi umani sembrerebbe il più adatto a divenire re, appare invece non approvato dal Signore; e così cresce l'attesa di sapere chi verrà scelto da Lui. Dopo aver scartato tutti e sette i figli presenti si viene informati dell'esistenza di un ottavo figlio di Iesse, il quale per la sua giovanissima età, non può avanzare nessuna credenziale.

Solo il Signore può dire se quel ragazzo potrà essere il re del popolo di Dio, ed è questo che Samuele si sente dire e perciò può procedere all'unzione. A Davide non viene chiesto nulla, né sulla sua disponibilità, né sui suoi desideri. La decisione spetta solo a Dio, è lui che chiama, è lui che dà la missione. L'unzione non è solo un rito, ma è accompagnata dal vero dono, che può venire solo dal Signore: dal soffio dello Spirito di Dio. Così un ragazzo che socialmente appare un emarginato, uno privo di credenziali, viene posto a capo d'Israele.

Questo compie lo Spirito di Dio, che trasforma le persone e, nonostante le loro inadeguatezze e limiti, le rende adatte ad assumere la missione che il Signore affida a loro, missione esorbitante le loro forze umane, le loro qualità. È lo Spirito la fonte di novità e la forza di trasformazione che Dio immette nella storia.

- "Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore". Questa è la parola di Samuele a Saul che aveva disobbedito a Dio. È tempo di cercare un nuovo re e il racconto porta alla ricerca di chi è stato scelto, ma che nessuno conosce, neppure Samuele stesso, il sommo sacerdote che lo doveva consacrare. Samuele, però, è legato al passato, angosciato sul rifiuto che Dio ha dato a Saul e il Signore apre al futuro che va scoperto passo passo. Dio ordina a Samuele di partire ed egli obbedisce. L'ordine di partire viene pronunciato sempre quando Dio decide di creare qualcosa di nuovo nella storia del suo popolo (Abramo, Mosè, Giona, i profeti...). Samuele deve andare a Betlemme, deve cercare un uomo di cui sa solo il nome, e deve cercare tra i figli il predestinato. Nella gente si crea un clima di paura che viene però diradato dalla consapevolezza e dall'autorevolezza di Samuele: "Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (16,6-7). Samuele passa in rassegna i 7 figli e nessuno è scelto. La ricerca sembrerebbe conclusa anche perché sono stati esclusi tutti e 7 (la totalità), eppure il Signore incoraggia a cercare ancora. Non bisogna fermarsi all'apparenza poiché il Signore guarda il cuore. E il prescelto è un ragazzo, troppo giovane per essere re, troppo bello per essere un guerriero, troppo poco adatto poiché è un pastorello. Ma Dio ha scelto. E i criteri di Dio sfalsano continuamente le nostre attese e garanzie: la primogenitura (Giacobbe ed Esaù), il livello di istruzione (gli apostoli non sono istruiti), la capacità dialettica (Mosè: "non so parlare"), l'età (Geremia: "sono giovane") ecc: tutti elementi che avrebbero deviato le scelte umane. Anche Gesù creerà infinite perplessità: da Nazareth, povero, senza potere, disarmato, in balia dei potenti non si difende, condannato e ucciso.

Eppure è Lui la speranza del mondo.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

● «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.» (Mc 2, 27-28) - Come vivere questa Parola?

Per il popolo ebraico il sabato non era soltanto un'istituzione riferibile al culto. Veniva concepito come uno 'spazio - tempo' talmente sacro che l'uomo trovava in esso l'occasione più propizia per vivere solo di Dio, 'immerso' nella sua Legge.

Era dunque un'ottima opportunità. Attenzione però alle interpretazioni troppo contaminate da legalismo senz'anima e perciò mancante spesso di vera umanità.

Ecco perché Gesù precisa con forza che anche il 'sabato è fatto per l'uomo', nel senso che è stato pensato e voluto come opportunità di un tempo libero da quello che impegna sempre l'uomo, lo affatica più del necessario, gli impedisce di 'respirare' vita gioia e pace, immerso in Dio.

Attenzione però! L'uomo ha le sue necessità del tutto umane, non è 'robotizzabile', per fortuna.

Gesù viene così convalidando tutto quello che nella Bibbia è a favore del bene, dell'utile di ciò che è vitale per l'uomo, proprio alludendo a sé: alla sua piena umanità tutt'altro che staccata dal suo essere Dio.

Ecco, è a questo punto che può proclamarsi 'Signore anche del sabato'

Signore dell'universo intero, Signore e tenerissimo Figlio dell'uomo nel senso più alto del termine, io so per Fede che la tua signoria a proposito del sabato, è anche per me indicazione e certezza di una vita dove libertà e Fede si danno la mano in luce di Amore.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce gioia dello Spirito Santo che sostiene la speranza"

● "In un giorno di sabato egli passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a strappare delle spighe. I farisei gli dissero: «Vedi! Perché fanno di sabato quel che non è lecito?»". Persino una caduta di stile da parte dei discepoli è una buona occasione per far dire a Gesù cose giuste. Infatti è indubbio che forse non era particolarmente corretto il comportamento dei suoi discepoli, ma ciò che Gesù fa non è difendere il loro operato ma attaccare la mentalità che li condanna. Infatti se ci si ferma semplicemente all'esteriorità basta citare un analogo fatto compiuto dal re Davide per giustificare l'accaduto. "Non avete mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? Com'egli, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?". Ma Gesù non vuole giustificare ma bensì far intravedere una logica nuova, che non è più la logica della pura formalità, dell'apparenza, della correttezza esteriore. Non si è delle brave persone semplicemente perché si rispetta il sabato ma perché si è compreso davvero il valore del sabato. Diversamente è vero quel detto che dice che "il saggio indica la luna e lo stolto guarda il dito". Una visione troppo miope della Legge alla fine ci fa perdere di vista una verità essenziale: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». Questa giusta prospettiva dovrebbe aiutarci non a trasgredire la Legge, le regole, le cose che riteniamo giuste, ma a viverle nella giusta prospettiva, e senza pervertirle in moralismo. Infatti la cosa peggiore che possa capitare alla fede è quella di trasformarsi in moralismo. È di questo che la gente ha la nausea, non di Gesù Cristo. Troppo spesso abbiamo predicato moralismi spacciandoli per Cristo, ma è proprio la mancanza di frutti che doveva avvisarci dell'errore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Padre Lino Pedron

• Leggiamo nel Libro del Deuteronomio 5,12-15: "Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore tuo Dio ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore Dio tuo: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava riposino con te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato".

Il sabato è il giorno del riposo settimanale, consacrato a Dio che ha riposato nel settimo giorno della creazione (cfr Gen 2,2-3; Es 20,11).

A questo motivo religioso si unisce una preoccupazione umanitaria: è necessario che i non-liberi, gli schiavi, sentano almeno ogni sette giorni la gioia della libertà. Inoltre, gli israeliti devono ricordare che essi sono liberi perché Dio li ha liberati dalla schiavitù. Il sabato è quindi una festa-ricordo, un memoriale di ciò che Dio ha fatto per loro e di come Dio vuole l'uomo: lo vuole libero.

"I discepoli cominciarono a strappare le spighe". La legge permetteva esplicitamente questo gesto: "Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non mettere la falce nella messe del tuo prossimo" (Dt 23,26), però non faceva allusione al sabato. La *Mishnah* (la legge orale, per distinguerla da quella scritta, cioè la Bibbia) che codificò le leggi sabbatiche sviluppate dalla tradizione ebraica, elenca trentanove attività proibite, fra le quali figurano le varie attività agricole, compresa la spigolatura. Era anche precisato che non si poteva strappare le spighe, ma solo sgranarle con le dita.

Qual è l'interpretazione della legge che meglio rivela le intenzioni di Dio, il volto di Dio? Dio sta dalla parte di Gesù. E Gesù stabilisce un principio: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!".

Nell'ambiente in cui viveva Gesù, la legge valeva assai più dell'uomo. Gesù non ha abolito la legge, ma ha contestato le false interpretazioni di essa e ha indicato il principio che dà valore ad ogni legge: la legge è per l'uomo.

Non l'avesse mai fatto! È noto, infatti, che il potere costituito fa', quasi sempre, della legge la sua forza. Guai a chi la tocca! Chi tocca muore! E Gesù è morto anche perché, secondo loro, violava la legge del sabato.

"Il sabato è fatto per l'uomo" significa anzitutto che ogni legge, anche la più sacra, è a vantaggio dell'uomo. Nella creazione tutto fu fatto per l'uomo, compreso il sabato che è figura del Signore stesso della vita. L'uomo è per Dio perché Dio per primo è per l'uomo.

La libertà di coscienza di Gesù, che è vera adesione alla volontà di Dio, esprime un annuncio di salvezza altrettanto beatificante quanto quello contenuto nelle parole "il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra" (Mc 2,10). Infatti il perdono dei peccati e la liberazione dalla grettezza umana esprimono ugualmente bene la stessa potenza di salvezza.

I comandamenti di Dio sono stati dati per amore dell'uomo, per il suo vero bene. Unicamente la coscienza di una responsabilità nei riguardi di questo Dio, a cui dovremo rendere conto di ogni nostra azione e di ogni nostra parola (cfr 2Cor 5,10), ci dà anche il diritto a una coraggiosa libertà come quella di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, affinché esprimano la loro autorità di pastori come servizio della Chiesa e dell'uomo. Preghiamo?
- Preghiamo per i cristiani di tutte le confessioni, perché non si irrigidiscano nelle rispettive dottrine e istituzioni, ma cerchino con passione di verità ciò che Dio vuole: Preghiamo?
- Preghiamo per i musulmani, perché nell'abbandono fedele alla volontà di Dio si avvicinino a Cristo, rivelazione suprema del Padre: Preghiamo?
- Preghiamo per il nostro paese, perché siano stabilite leggi giuste per il bene comune e tutti contribuiscano con responsabilità alla loro attuazione: Preghiamo?
- Preghiamo per noi presenti a questa celebrazione, perché amiamo la legge di Cristo come guida alla nostra libertà di figli di Dio: Preghiamo?
- Perché non riduciamo la religione ad un complesso di leggi. Preghiamo?
- Perché venga rispettato il giorno del Signore. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 88
Ho trovato Davide, mio servo.

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra».*